ANNO XXVII NUMERO 263 LUGLIO-AGOSTO 2019

TABACCHERIA
mario barca
dove la fortuna è di casa
_ Scommesse Sportive (GBet)
_ Superenalotto
_ Lotto
_ Giochi e Lotterie AAMS
_ TicketOne
_ Lis-ticket
_ Articoli da regalo
Via Montebello 13 • Ancona
Tel. e Fax 071201265
barcascommesse@yahoo.it

URLO È ANCHE SU INSTAGRAM
@urlofreepress per seguire la vita del giornale e le nostre foto-notizie

GRATIS

HAIR HEROES
H H
PARRUCCHIERIA
Corso Garibaldi 91
Galleria Dorica
(piano underground)
Ancona - Tel. 071/204243
www.hairforheroes-ancona.it

Urlo

Mensile di Resistenza Giovanile

IN PRIMO PIANO IN QUESTO NUMERO

› Ecco l'acchiappapolveri sottili portatile: inventato dai genietti informatici dello spazio autogestito La Cupa ad Ancona

› L'ipersonaggio da Urlo: il bici-tour di Simone Luce contro il razzismo "coast to coast" in Adriatico

› La seducente scia di murales lasciata a Capodimonte dal Festival AnconaCrea

› Ignopark ad Osimo: oasi per concerti skateboarding, pattinaggio e bici-cross

› Il Circolo Gioberti di Ancona diventa Babbagaio: tante attività per bambini, genitori, nonni e giovani

› Casa del Capitano non più alla deriva? Progetto di recupero del Comune di Ancona

In copertina "L'Urlo", dell'artista Romeo Pinna, acrilico su spago, lana di pecora e sabbia (tratto da http://romeopinna.it/universo-femminile)

L'Hostaria da Mondo
Via dei Tigli (ang. Via dei Salici)
Marina di Montemarciano (AN)
Tel. 071/9194144 - 339/4043185
"L'hostaria da Mondo"
Le nostre specialità di pesce anche all'aperto nello spazio giardino
Aperta tutti i giorni, tranne il mercoledì, per cena
Per il pranzo riapertura a metà settembre
Al chiuso, locale climatizzato

UnipolSai ASSICURAZIONI
AssiAdriatica S.R.L. Unici, come te.
Via Mamiani, 4 - Ancona
Tel. 071 205168 - Fax 071 2076423
ancona.un02518@agenzia.unipolsai.it

P.ZZA DIAZ 7
P.ZZA DIAZ 7
ANCONA
071 207 51 33
Giorno di chiusura: lunedì
GELATERIA - CAFFETTERIA - COCKTAILS

Urlo

Sommario

PAGINA 3

L'IPERSONAGGIO DA URLO
› "Coast to coast" in Adriatico, il bici-tour di Simone Luce contro il razzismo

PAGINA 4

L'ESTRO DEGLI ANCONETANI
› Acchiappapolveri sottili portatile, grande eco-invenzione all'Hack Lab dello spa La Cupa
› AnconaCrea Festival, sulla scia di tanti artistici murales nel capoluogo regionale

PAGINA 5

SPAZI DI LIBERA SOCIO-RICREATIVITÀ
› Osimo - Skateboarding, concerti, bici e pattini nella accogliente struttura dell'Igno Park
› Ancona - Il Circolo Gioberti diventa Babbagaio: tante attività per bambini, genitori, nonni e giovani

PAGINE 6 e 7

SPETTACOLANDIA
› Come t'ammazzo la noia: musica, cinema, teatro, mostre e tempo libero

PAGINA 8

MUSICA RESISTENTE
› Decibel & Adrenalina
› Urla dalle cantine: The Gentlemens
› Retromania: Silver Apples, 1968

PAGINA 9

LETTURE E VISIONI
› Freschi di stampa: "Cercavo la fine del mare", "Prima che mi dimentichi di te", "Smettila di rompere (e datti da fare)
› Cinevasioni: "La paranza dei bambini", di Claudio Giovannesi

PAGINA 10

› Parlamento degli studenti? No grazie La Rete dei medi Marche boccia la proposta di legge del Consiglio regionale

PAGINA 11

SPERANZE PER LA CASA DEL CAPITANO
› Piano di recupero del Comune di Ancona per l'edificio medievale al porto, forse adibito ad ospitare reperti scultorei dell'ex Convento di San Fancesco

Urlo SELF-SERVICE
DOVE POTETE TROVARCI

ad Ancona
- *Tabaccheria Villarey, via Villarey 10*
- *Ufficio Relazioni per il Pubblico Comune, piazza XXIV Maggio*
- *Edicola Paolinelli, piazza Roma (ex Cobianchi)*
- *Casa musicale Ancona, corso Stamira 38*
- *Tabaccheria Barca, via Montebello 12*
- *Bar Veneto, via Montebello 3*
- *Advance Multimedia, via Orsi 8/a*
- *Stadio Bar, corso Amendola 67*
- *Bar piazza Diaz*
- *Tabaccheria-edicola Massi Stefano, via Isonzo 190*
- *Peccati di gola, Pietralacroce*
- *Tabaccheria Pietralacroce*
- *Corner Café, piazza D'Armi*
- *Bar Speedy, piazza D'Armi*
- *Edicola del Pinocchio, via Pontelungo 14*
- *Ristorante Pizzeria La Ginestra, via Barilatti 35*
- *Caffè Dorian, piazzale Camerino 3*
- *Metro Pizza, via Pesaro 3*
- *Tabaccheria via Ascoli Piceno 147*
- *Bar Memo, via Monte Vettore 32*
- *Otello alla brace/Ristorante, via E.Bignamini 15, Parco commerciale "Il ponte", Collemarino di Ancona*
- *Amelie Ristorante, via Loreto 28/A*

a Falconara Marittima
- *PuntoNatura, via Bixio 5*
- *Bacco Bar, via B.Buozzi 9/a*
- *Bar Dolceamaro, via Milano 9*
- *Libreria Tomo d'oro, via Flaminia 557/b (vicino stazione FS)*
- *Centro Pergoli, piazza Mazzini 2*
- *Circolo Arci (Fiumesino)*

a Chiaravalle
- *Bar Piccadilly, corso Matteotti*
- *Bottega Mondo Solidale, via D'Antona 22*
- *Caffetteria della Stazione*
- *Circolo Arci, piazza Mazzini 38*
- *Circolo Arci Antonio Gramsci, via F.lli Bandiera 29*
- *Circolo Fenalc, piazza Mazzini 35*
- *Bar Tpko, largo Don Leone Ricci 5*
- *Green Bar, piazza Carlo Alberto Dalla Chiesa 14*
- *Caffè letterario, via G.B. Pergolesi 80-82*
- *Centro giovanile Il Silos, via Grancetta*
- *New Freedom Evolution, via F.lli Rosselli 14/16*
- *Caffetteria della Stazione, via Circonvallazione*
- *Circolo Arci, piazza Mazzini 38*
- *Bar TPKO, Largo Don Leone Ricci 5*
- *Amoa, Francesca&Remo, piazza Dalla Chiesa 3*
- *Green Bar, piazza Dalla Chiesa 14*
- *Giornalaio del Corso, corso Matteotti 130*
- *Bar Chicco D'Oro, corso Matteotti 110*

ad Osimo
- *Silicon Bar, corso Mazzini 17*
- *Caffè del Corso, piazza Gallo 2/3*
- *Libreria Il Mercante di storie, via S. Francesco 39*
- *Libri/Giornali di Luca Lasca, piazza Boccolino 1*

non ci resta che ridere?

CRONACA VERA E ORRORI DI STAMPA

Passeggia nudo con lo zaino in spalla ad Ancona "Per me è naturale, lo faccio sempre"

Ha destato curiosità e scalpore ieri la foto di un uomo nudo a passeggio nel parco della Cittadella, ad Ancona. (…) Zaino in spalla e fisico tonico, l'uomo sembrava essere a proprio agio. È stato fermato e denunciato dai carabinieri (…).

(tratto da www.ilmessaggero.it del 3/7/2019)

Blitz della Goletta Verde alla Raffineria Api

FALCONARA - La nave di Legambiente approda nelle Marche. Davanti all'impianto petrolchimico esposto lo striscione "Nemico del Clima"

(tratto da www.cronacheancona.it del 2/7/2019)

Reclusa in un magazzino Viveva tra feci e degrado Camilla liberata dalle guardie zoofile

ANCONA - La cagnolina, una Breton di 16 anni, è stata salvata dagli operatori Oipa (…). È stata sequestrata e portata in una struttura sanitaria (…).

(tratto da www.vivereancona.it del 26/06/2019)

Lite in uno stabilimento balneare di Marzocca Bagnino picchia un ragazzino

(…) A far agitare gli animi sarebbe stata una lite insorta tra il bagnino e un ragazzino, di soli tredici anni, che frequenta lo stabilimento balneare e il bar annesso. Tra i due il 16 giugno sono dapprima volate parole grosse e poi ad un certo punto il bagnino avrebbe anche alzato le mani colpendo il ragazzino (…).

(tratto da www.viveremarche.it del 23/6/2019)

Cori razzisti contro una ragazzina al parco La vittima scoppia in lacrime

MONTEMARCIANO - 19/06/2019 - Insulti a sfondo razzista ai Giardini di Montemarciano, nel mirino una ragazzina che è scoppiata in lacrime. La denuncia da una residente che ha assistito alla scena. "Ore 23.30 giardinetti delle Poste. Stavo rientrando a casa quando ho assistito ad una scena disgustosa. Un gruppo di ragazzini sullo scivolo, una decina circa, di 14/15 anni più o meno, che facevano cori razzisti contro una loro coetanea che è andata via in lacrime (…).

(tratto da www.viveremarche.it del 23/6/2019)

DIRITTO DI RETTIFICA

Nel numero scorso di Urlo, il 262 di giugno, abbiamo pubblicato un articolo frutto di una chiacchierata con Elvio Ciccardini, presidente del Comitato territoriale Arcigay Agorà di Pesaro-Urbino. E in un passaggio del pezzo abbiamo riportato che il nostro interlocutore ci ha riferito di "una ragazza che non nascondeva affatto di essere trans, e quando si è presentata per una pratica ad un ufficio della Motorizzazione Civile di Pesaro è stata guardata in modo interrogativo, le hanno chiesto un documento di identità, un certificato medico, spiegazioni". In realtà abbiamo capito male parte delle sue parole. La ragazza si è presentata per la pratica in un ufficio pubblico, non alla Motorizzazione Civile di Pesaro. Ci scusiamo per l'errore col dott. Ciccardini.

FATTI & STRAFATTI

di Paola **Frontini**

Che bella l'estate gente: mare, sole, libertà di starsene in ciabatte, seminudi, scalzi… siamo così a nostro agio che qualcuno sconfina nel ritorno al "trogloditismo". Sono andata a vedere una grotta bellissima e dentro ho trovato evacuazioni umane di una certa mole, con annesso odore e fazzoletti spalmati sopra. Beh, ho pensato che il tipo, ritornando alla sua primitività, senza il rischio di incontrare dinosauri o orsi marsicani, abbia anche gridato a squarciagola mentre svuotava il proprio tunnel. Gli avrei voluto dire: "Bestia!", ma del resto quelle sporcano meno di noi e gli avrei fatto un complimento. È proprio vero, tanto vanno gli umani alla grotta che ci scappa qualcosa da dietro. Non parliamo poi dei bei pic nic che i nostri simili eseguono metodicamente di fronte a panorami mozzafiato: anche qui mi immagino le riprese stile Piero Angela: "Vediamo degli ominidi avvicinarsi goffamente, cosa avranno in mano? Asce? Lance? Ma no, si sono evoluti, hanno delle strane sacche con cadaveri di animali variegati che hanno insaporito con le spezie, dopo aver scoperto il fuoco, si apprestano a grigliare e consumare con varie bevande gialle o rosse, che sia stata una prima forma di vino?". Già, poco dopo li vedi stesi nel prato semi morti, come i leoni dopo il lauto pasto, ronfano, dormono, ruttano, chi più ne ha più ne metta.
E poi?
Poi vedi un sacco di sporcizia in terra, che se sentissero Madre Terra cosa gli dice: "Aooo! Annatevene a casa vostra a buttà sta mondezza sul pavimento, perché non lo fate a casa de nonna? Così vi fa un bel revival col battipanni, come ai vecchi tempi, per ricordarvi quali erano le regole, il rispetto del più grande… e la più grande sono io, Madre Terra, piccolo uomo di passaggio".
Se solo i miei simili potessero sentire, e invece sentono solo gli Mp3. Ve manderei subito una Greta dietro le spalle, con accanto un buttafori tipo quello del "Miglio Verde". Poi voglio vedere come vi viene naturale nascondere la mano, accartocciare il rifiuto e mettervelo in tasca per lasciarlo al primo bidone di immondizia. Perché amici miei fate così? Se l'uomo è diventato Erectus, c'è un po' di Rectus, ossia di rettitudine. E se è stato Sapiens ci sarà anche un po' di sapienza, di saggezza nel gestire le proprie carte, le proprie plastiche, le proprie secrezioni. Suvvia amici, evolvetevi, siate in armonia con la Terra, col cielo, guardate oltre voi stessi! Magari scoprirete che ci sono anche dei bagni in cui fare i bisogni, scoprirete la raccolta differenziata…le stelle. Dai, giochiamo insieme: uno, due, tre… stella!

Gli Angeli parlano alle nostre anime: ascoltiamoli per vivere meglio

La spiritualità, la visione alchemica dell'esistenza, la nostra dimensione eterea. Concetti, assieme ad altri non attinenti al nostro essere materiale, di cui abbiamo sentito parlare, capaci di suscitare curiosità, spunti di riflessione, interrogativi di chiarimento. Ecco la sesta puntata della nostra rubrica.

di Alessandra **Milzi**

(operatrice di radioestesia, channeling e pranoterapia radionica)

Il Channeling

Questo mese cari lettori vi parlo del Channeling, tecnica di comunicazione con le coscienze quantiche superiori, ossia anime che vivono in una condizione diversa da quella terrena, dove non esiste né lo spazio né il tempo.
Le anime, come ormai già sapete, vivono in eterno e scendono sulla terra soltanto per vivere la dimensione fisica e confrontarsi con il bene ed il male.
Da tale confronto nascono le esperienze animiche evolutive, ossia tutte quelle situazioni in cui l'anima è chiamata a fare i cosiddetti salti quantici, a superare cioè limiti legati ad altre incarnazioni, per avvicinarsi sempre più alla luce divina, cioé alla pace. Nella crescita spirituale si tende verso la pace, condizione unica e irrevocabile dell'anima al di fuori del corpo fisico. Le anime molto evolute che vivono nella dimensione eterea spirituale sono angeli, arcangeli, anime estremamente lucide che vedono tutto ciò che sulla terra accade e soprattutto conoscono i piani animici di ciascuno di noi. Angeli e arcangeli possono pertanto, se interpellati e invocati, aiutarci a compiere il nostro cammino animico. Attraverso il channeller (operatore di Channeling) ciascuno di noi può consultare il proprio piano animico e capire il perché di certe situazioni che a volte si ripetono e ci fanno soffrire, o mettere a fuoco gli insegnamenti da trarre da esperienze dolorose. Possiamo ricevere consigli su scelte da compiere o rassicurazioni su ciò che abbiamo fatto. Il channeller può illuminare la nostra esistenza, chiarire alcune nostre relazioni sentimentali, familiari, lavorative.
Il Channeling è una tecnica molto antica, usata già nel medioevo e anche in epoche precedenti. Con l'ausilio di un pendolo o di un biotensor, il channeller canalizza le energie sottili, si mette in contatto con l'aldilà, o altra dimensione (se preferite chiamarla così) e può svelare informazioni di grande sostegno per l'essere umano durante il suo percorso di vita terrena. Le domande che possono essere rivolte al channeller non hanno limiti.
Connesso con l'anima del richiedente, diventa un tramite tra questi e le coscienze quantiche che vengono a lui per aiutarlo. Il modo in cui tutto ciò avviene è estremamente naturale: il channeller non va in trance, non vi è nulla di paranormale, si tratta solo della sua capacità di mettersi in ascolto di frequenze vibratorie diverse da quelle che abitualmente siamo sulla terra in condizioni di percepire.

Il Channeling può davvero sorprendere anche gli scettici, che a volte, nelle sedute, trovano risposte alle loro domande inconsce; domande che possono anche non aver formulato espressamente, con la parola, ma che hanno soltanto pensato.
Il channeller si connette con l'io più profondo di chi ha di fronte nella sua seduta, attivando una parte del cervello, quella limbico-temporale, che abitualmente non usiamo, limitandoci a sfruttare quella corticale, che è solo l'8% di quella totale.
La prossima puntata sarà sull'importanza di vivere seguendo il proprio progetto animico.

Urlo
MENSILE DI RESISTENZA GIOVANILE
direttore responsabile: Giampaolo Milzi
Anno 27, numero 263, luglio-agosto 2019

Aderente a:
"Le Voci dell'Italietta"
Associazione nazionale della stampa periodica locale
Iscrizione al registro del Tribunale di Ancona al n.5 del 31/3/1993

resistono in redazione
Francesca Albanella, Mascia Antonelli, Cristian Namolovan, Silvia Breschi, Irene Coltrinari, Luigi Federico D'Amico, Loredana Montilla, Vera Stara

hanno collaborato a questo numero
Pierfrancesco Bartolucci, Paola Frontini, Vittorio Lannutti, Claudio Luconi, Alessandra Milzi, Daniele Polverari

Urlo Indiana Jones Team
Giuseppe Barbone, Silvia Breschi, Massimo Di Matteo, Giampaolo Milzi

EDITO DA **Associazione Centro Giovanile**
IMPAGINAZIONE **Ortenzia Piccinini**
STAMPA **Grafiche GPO** Chiaravalle (Ancona)
REDAZIONE **C.so Amendola, 61**
• 60123 Ancona
Tel. 071/3580503 • 333/8028294
urlo mensile di resistenza giovanile
@urlofreepress
E-MAIL **urloline@libero.it**

L'iper-sonaggio da Urlo

Simone Luce: "Il risultato del mio bici-tour? Una diffusa consapevolezza: siami tutti cittadini della stessa Terra"

Una mega pedalata di 2.279 chilometri per dire altrettanti no al razzismo nel mondo

Da un paese dell'Avellinese andata e ritorno, lungo le due coste adriatiche

L'arrivo in Montenegro

di Vera **Stara**

"Ho attraversato l'Italia da sud a nord costeggiando l'azzurro del mare Adriatico, il verde di pinete e boschi, pedalando e pedalando fino ai Balcani, per dire no al razzismo. Ho raccolto un pugno di terra in ogni Paese visitato, ora che sono tornato a casa voglio usarla per sostentare una pianta. Un gesto per dimostrare che tutti apparteniamo allo stesso pianeta e che, solo grazie alla collaborazione di ognuno di noi, lo si può costruire migliore, ovvero più vivibile". Simone Luce, 28 anni, di Santa Lucia di Serino, un paese di circa 1.400 persone in provincia di Avellino, sintetizza così il senso profondo dei 2.279 km percorsi con la sua bicicletta. "Ci ho messo testa, cuore e gambe, per un solo obiettivo: urlare silenziosamente, lasciatemi usare questo ossimoro, un messaggio sociale di uguaglianza e solidarietà tra i popoli". La sua impresa Simone l'ha battezzata "A chi appartieni tour", in riferimento ad una tipica domanda gergale del dialetto avellinese, "A chi appartieni?", che sta per "Ma tu da dove vieni?". La risposta? Siamo tutti cittadini del mondo, imprescindibilmente esseri umani al di là del luogo di provenienza. La mattina del 15 giugno scorso Simone è partito in solitaria, dal suo paese, in sella ad una "Merida Crossway 20". Un "coast to coast", il suo tour: da sud a nord l'Italia, poi la prosecuzione fino in Slovenia, e ancora verso sud in Croazia, Bosnia e Montenegro con tappa semi-finale in Albania; quindi l'imbarco in traghetto per Bari e, con la felicità stampata nel volto sudato, gli ultimi chilometri verso casa.

"È stato il mio primo ciclo-tour, non sono un ciclista professionista, ma un appassionato di sport e di viaggi solitari".

Fatta eccezione per una polizza offerta da Sara Assicurazioni, Simone si è autofinanziato, durante l'inverno ha rinunciato ai divertimenti di tanti fine settimana per risparmiare. Qualche contributo è arrivato da persone a lui vicine (famiglia, fidanzata, amici). E poi il supporto del Comune di Santa Lucia di Serino che lo ha aiutato ad entrare in contatto con alcuni dei Comuni in cui ha fatto tappa, per ottenere ospitalità e disponibilità all'ascolto del suo messaggio solidale. Il 18 giugno, il 28enne ha fatto sosta a Falconara Marittima, ospite del consigliere comunale Luca Cappanera all'hotel "Eden Park". Di quella sera ricorda il consiglio dello stesso Cappanera di recarsi sul lungomare per godere di una luna mai come quella notte così vicina: "Forse, proprio al cospetto di tanta bellezza, mi sono reso conto che gli ideali possono spingerti ben oltre la forza fisica e che le motivazioni possono farti andare più lontano di quanto non avresti mai immaginato".

Durante il ciclo-tour, i contatti della sua pagina Facebook "s'impennano". E amici, conoscenti o semplici curiosi lo hanno seguito e motivato a distanza per tutta la durata del viaggio, che si è concluso il 7 luglio con un trionfale ritorno al suo paese.

Simone ricorda alcuni episodi significativi della sua mega-maratona a pedali: "C'è chi mi ha aiutato mentre ero in difficoltà, chi si è fatto 40 km solo per accompagnarmi per un po' come alcuni membri del circolo Amatori della Bici di Atripalda (nell'Avellinese, ndr.). C'è stato qualche ciclista incontrato per caso con cui ho fatto un pezzo di strada insieme". E ancora: "Persone ospitalissime mi hanno accolto nella loro casa. E non posso dimenticare Mama Dì, che mi ha messo a disposizione il suo stesso letto per dormire a Campobasso. È un mio coetaneo africano, che fa parte dell'associazione Dalla parte degli Ultimi". In un momento storico in cui anche l'Italia è scossa da tensioni di rifiuto e non accettazione nei confronti degli stranieri, che troppe volte si concretizzano in veri e propri atti di discriminazione e xenofobia, Simone legge questi gesti come la dimostrazione che esiste un cuore pulsante di generosità ed accoglienza in tante persone.

Un'impresa di questa portata come può cambiare un 28enne? "Questo viaggio resterà per sempre nella mia memoria, perché ogni distanza percorsa ci proietta verso nuove consapevolezze. Prima di partire non si può davvero sapere come si tornerà o cosa si saprà fare lungo il percorso. Ogni incontro, ogni bivio, uno sguardo incrociato o una semplice stretta di mano mi ha regalato un'emozione. Sono sempre stato timido, e ora mi sono trasformato nel divulgatore di un messaggio fondamentale: il rispetto dell'umanità e dei diritti umani è un valore primario e assoluto". Lui stesso non si aspettava tanta cassa di risonanza per la sua nobile fatica. Grande partecipazione emotiva dai tanti che gli hanno stretto la mano complimentandosi con lui. La sua voce è passata lungo i canali comunicativi che contano (giornali, radio, tv e social media). "Improvvisamente, mi sono reso conto di poter essere un esempio da imitare per altri giovani: questo mio viaggio è l'esempio di un singolo, ma un singolo che fa parte di una generazione che in molti casi cova il desiderio di uscire allo scoperto per manifestare dissenso verso certi disvalori emergenti, come l'individualismo, l'egoismo, il rifiuto verso chi non si conosce, chi ha il colore delle pelle diverso! Ed è per questo che Simone tornerà alla carica: "Questo viaggio è terminato, ma quello più grande mi aspetta: sedimentare l'esperienza acquisita promuovendo altre iniziative, come nuove forme di campagne di sensibilizzazione a favore dell'antirazzismo, sempre mantenendo il mio stile di urlo silenzioso". Simone conclude dicendo che la strada per l'eguaglianza tra tutti gli esseri umani è solo lunga, non impossibile. Ed allora buona strada a chi è già "on the road" e a chi presto lo sarà.

Con una nuova amica a Pietracupa (CB)

Dal lunedì al venerdì fino al 6 settembre

NEI PARCHI DEI DIVERTIMENTI DIRETTAMENTE CON Conerobus

Conerobus continua nel servizio oramai collaudato per la scoperta e la migliore fruibilità dei Parchi di Aquafan e Oltremare a Riccione, e del Parco Divertimenti di Mirabilandia a Ravenna. Il servizio consente - ad un costo estremamente contenuto e comprensivo sia del biglietto di entrata ai parchi, sia del viaggio in autobus Gran Turismo - di raggiungere comodamente ed in piena sicurezza le destinazioni senza problemi di traffico, di parcheggio e di eventuali code alle biglietterie. Partenze dal lunedì al venerdì.

INFO
- T. 071/2837411, 335/8755599
- Fax 071/2814828
- E-mail, a seconda della destinazione scelta, a:
  - mirabilandiainbus@conerobus.it
  - aquafaninbus@conerobus.it
  - oltremareinbus@conerobus.it

www.conerobus.it

Itinerario e fermate
- Partenze da Loreto: Porto Recanati - Castelfidardo - Osimo - Ancona - Torrette - Falconara Marittima - Marina di Montemarciano; poi da Senigallia via autostrada per Riccione, Ravenna. Numerose altre fermate lungo il percorso
- Ogni martedì, mercoledì e giovedì partenze anche da Castelferretti, Chiaravalle, Jesi, Moie, Serra de' Conti, Ostra Vetere, Corinaldo, Casine di Ostra, Senigallia

Come acquistare i voucher e il biglietto
Servizio solo con vendita on line o presso le rivendite autorizzate e i Coneropoint di Ancona in via Frediani e piazza Ugo Bassi, richiedibile fino alle ore 21 del giorno feriale precedente. Per l'accesso è necessario acquistare e stampare i voucher di trasporto e il biglietto di ingresso (da consegnare all'autista) sul sito www.conerobus.it

Costo del servizio
È estremamente contenuto e fortemente competitivo con le altre modalità di trasporto (treno-auto) ed è modulabile sulla base delle specifiche esigenze del cliente. L'utente può scegliere di acquistare solo il viaggio oppure il viaggio + biglietto d'ingresso al Parco Giochi

Ulteriore offerta per Mirabilandia
I gruppi superiori alle 25 persone possono prenotare il viaggio presso l'Ufficio Linee Turistiche di Conerobus al numero telefonico 071/2837474, al fax 071/2814828 o via e-mail all'indirizzo noleggio@conerobus.it.
Prezzo di entrata al parco molto vantaggioso, previsto anche un ingresso gratuito ogni 11 partecipanti

publiredazionale

Il pollice verde elettronico di Fabrizio Simeone, Giacomo Guidarelli & C

Ecco la magica scatola nera acchiappapolveri!

Portatile, "fai da te", inventata all'Hack Lab dello spa "La Cupa"

di Luigi Federico **D'Amico**

e Giampaolo **Milzi**

È da troppo tempo che Ancona si tappa il naso, appestata dallo smog, e dalla beffa di un'unica centralina istituzionale di monitoraggio, peraltro al parco della Cittadella. E così ecco che due giovani si sono inventati un acchiappapolveri sottili. Ovvero le PM10 e le ancora più micidiali PM2,5, che s'infilano subdolamente nei polmoni. Protagonisti dell'originale idea-progetto, concretizzatasi sei mesi fa in una scatola nera tecnologica, in plastica dura, Fabrizio Simeone (24 anni) e Giacomo Guidarelli (29). Il "varo", nell'Hack Lab (HL) dello spazio autogestito "La Cupa", a Posatora, dove l'eco-strumento è stato messo a punto in collaborazione con i frequentatori dell'HL. Ma come diavolo avete fatto? "Beh, abbiamo studiato come funzionano le cabine Arpam, ci siamo informati anche fuori regione, e la tecnologia necessaria, per fortuna, era in gran parte disponibile sul mercato web, compresi alcuni codici elettronici scaricabili in portali open source", spiega Fabrizio, che con Giacomo ha messo su e lavora in una società di sicurezza informatica ad Ancona. Risultato, un dispositivo di analisi dell'aria "con un piccolo margine di errore, nell'ordine di decimali, tipo 0,1, 0,2... rispetto ai rilievi specialistici". Il sensore, capace di misurare sia PM10 che PM2,5, fiore all'occhiello della scatola magica - assieme alla scheda "Arduino", anch'essa elettronica, usata per l'installazione del software d'analisi - è in grado di intercettare minuscole particelle inquinanti, con diametri inferiori a 10 micron, cioè un centesimo di millimetro. Minuscole, certo, basta pensare che un capello ha un diametro tra i 18 e 180 micron. Infine, l'acchiappapolveri "fai da te" è collegato a un piccolo computer che elabora i dati, visualizzabili su un display. E lo "strano aggeggio", costato appena 100 euro, funziona. Effettuate due prove di un'oretta, di pomeriggio, una a piazza Ugo Bassi, cuore nevralgico del rione Piano, e una in quello più residenziale di Posatora, a piazzale Camerino. Giacomo: "Nel primo sito abbiamo registrato una concentrazione mimina di 5,3 $\mu g/m^3$ (per metro cubo), con picchi di 14 quando c'era più traffico e passaggio di bus, il triplo in media dei risultati di Posatora". Per legge non va superato per oltre 35 volte in un anno un valore di media giornaliera di 50 $\mu g/m^3$ per le PM10 e di 20 $\mu g/m^3$ per le PM2,5. E il fatto che la centralina Arpam della Cittadella abbia registrato quest'anno fino al 30 giugno scorso solo 6 superamenti, dice davvero poco. Perché sta in un parco, molto verde e arieggiato, a quota elevata. E perché dal 2012, su input "al risparmio" della Regione, l'Amministrazione comunale ha spento le altre 4 centraline - in via Bocconi, via Conca (Torrette), al porto e in piazza Roma - cioè quelle capaci di risultati significativi (salvo poi predisporne una sulla statale 16 poco dopo la stazione). Proprio in quei quattro siti non più controllati, i giovani dell'Hack Lab effettueranno altri monitoraggi atmosferici. "E costruiremo anche altre scatole nere portatili per i cittadini che ce le chiederanno, per testarle nelle loro zone - annunciano Fabrizio e Giacomo -. Tra una settimana potremo collegare la nostra scatola magica alle reti wi-fi, in modo che chi abita ad Ancona potrà vedere i dati delle rilevazioni sul proprio computer o smartphone, collegandosi a un particolare sito web. E in un futuro non lontano siamo decisi a rendere la scatola sempre più efficiente e interattiva con gli utenti, perfezionandola in modo che legga i valori di polveri anche senza che sia connessa ad internet, ma operando tramite un sistema ad onde radio". Insomma, non certo la pretesa di sostituirsi alla scientificità dell'Arpam, ma l'obiettivo di fornire agli anconetani la possibilità di sapere quando le concentrazioni delle velenose polveri sottili fanno scattare l'allarme. In attesa che Comune e Regione rimpiazzino tutte le centraline istituzionali scomparse. Almeno sapremo se c'è danno per aria, ma non ci sarà più la beffa.

Per informazioni: tel. 320/2237711
fabriziosimenone@gmail.com - giacomo@lacupa.org

TUTTI CICLISTI LA BELLA ANCONA COME NON L'AVETE MAI VISTA! SERVIZIO DI NOLEGGIO BICI ELETTRICHE

Per turisti, crocieristi e cittadini, alla scoperta delle perle del centro storico e non solo

publiredazionale

Attivo in città un nuovo e originale servizio di noleggio di e-bike a disposizione di tutti per questa estate. Ideato e organizzato dalla associazione "Bellavistafra", col patrocinio del Comune, mette a disposizione 11 biciclette (di cui una con seggiolino per bambini con peso fino a 22 kg) con cinque livelli di pedalata assistita. Nelle mattinate di ogni venerdì i mezzi sono presenti a Palazzo degli Anziani, lato mare, dalle ore 8,30 alle 16, consigliati in particolare ai crocieristi, ai quali vengono consegnati anche volantini in lingua italiana e inglese con indicazioni di percorsi lungo i quali sono presenti siti di interesse storico, architettonico, paesaggistico e museale. Il servizio è esteso a tutta la settimana, ogni giorno dalle 9 alle 20, presso la Pineta del Passetto (a lato del bar Miramare), fruibile da cittadini e turisti in genere.

Per prenotazioni e informazioni generali, anche su tariffe orarie e sconti: tel. 347/8414851
www.associazionebellavistafra.it

Seducenti murales, istallazioni urbane, expo, performance, presentazioni di libri

A spasso con le arti in città tracce di "AnconaCrea"

Applauditissima la V edizione del festival E non è ancora finita

Opera di Zip ispirata all'Urlo di Munch

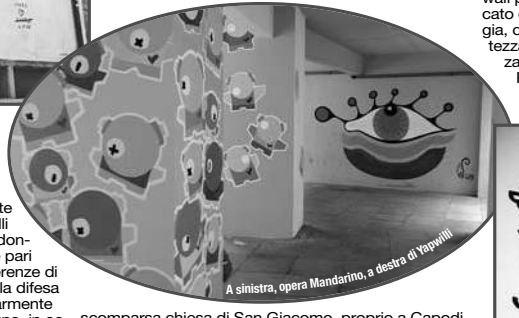
Opera di Zip

Tra il 10 e il 15 settembre l'eco-wall painting di Cibo con "caccia alla plastica" a Palombina

Opera di Urka

di Giampaolo **Milzi**

L'arte e la creatività al plurale e multiformi a spasso per la città, per comunicare su temi importanti e di stringente attualità. Come l'accoglienza dei fratelli migranti, la lotta contro le violenze contro le donne e l'affermarsi della declinazione di piene e pari opportunità al femminile, il rispetto delle differenze di genere, compresi i diritti delle persone Lgtb, la difesa dell'ambiente. È successo, in modo particolarmente coinvolgente, ad Ancona, tra il 20 e il 29 giugno, in occasione della V edizione del festival "AnconaCrea Solstice", promosso dall'assessorato comunale alle Politiche giovanili, sotto la direzione artistica di William Vecchietti. Esposizioni, performance, laboratori, installazioni urbane, murales, in vari luoghi del capoluogo regionale. Con la street art oggetto del "Multiverso project" di Vecchietti, in arte Yapwilli, concretizzatosi all'esterno dell'Istituto superiore Savoia-Benincasa, e protagonista soprattutto nel rivitalizzato, antico rione di Capodimonte. Dove sui muri tra i vicoli dell'asse vie Astagno-Cialdini e piazza Palatucci si potranno ancora ammirare per mesi i coloratissimi e fantasiosi lavori di poster art e wall painting di Aloha Oe (di Roma), Percy Bertolini (Bologna), Zip (Foggia), Urka (Ascoli), Abel (Torino) e Mandarino (Ancona). Particolarmente suggestiva e poetica la rappresentazione di sensuali movenze e canto "Refresh", messa in scena il 23 giugno dietro la zona absidale della scomparsa chiesa di San Giacomo, proprio a Capodimonte, dalle donne della scuola di danza "Experimenta" guidata dall'anconetana Stefania Zepponi.


A sinistra, opera Mandarino, a destra di Yapwilli

Arte ed estro declinati in vari modi e forme, va ribadito. Arte da leggere: con la presentazione dei libri "Cercavo la fine del mare", di Marina Castigliani (recensito a pag. 9 di questo numero di Urlo) sulla questione dei richiedenti asilo, e "L'uomo calamita" di WuMing2 e Marie Cécile; oltre ad "Una animata lettura illustrata" di Massimo Angiolani e Roberta Spegne.

La kermesse si è conclusa il 29 giugno in concomitanza con la grande "parade" del "Love pride", al quale AnconaCrea ha aderito grazie allo sventolio durante il corteo di 8 grandi bandiere realizzate da Je Cheung, HomoRiot, Daniel "Dusty Rebel" Albanese, Suriani Art, oltre ai già citati Percy Bertolini, Aloha Oe e Mandarino. Terminate le mostre d'arte di WuMing2-Marie Cècile, quella di Betties Kler, "I want more women" di Mixilla e la collettiva fotografica "On the road", il festival offre una intrigante coda tra il 10 e il 15 settembre col noto artista Cibo (Verona), che realizzerà un grande wall painting ispirato al mare e alla difesa del suo delicato equilibrio ecologico sul muro, che dà sulla spiaggia, del ponte pedonale lungo la strada statale all'altezza di Palombina-Collemarino. Un evento organizzato dal circolo anconetano di Legambiente "Il Pungitopo", i cui attivisti e altri volontari in quei giorni raccoglieranno rifiuti plastici lungo il lido.

Opera di Abel

Un amico di tutti ad Osimo l'Ignopark: skateboarding concerti rock, bici e pattini

Grande pista con due rampe il chiosco e il "Barigno"

di Cristian **Namolovan** e Giampaolo **Milzi**

"Uno spazio per tutti e tutti in uno spazio". Ecco lo slogan ambizioso, ma coronato da successo, che sintetizza la "mission" dell'Ignopark di Osimo, dove sport per i quali non abbondano certo strutture idonee, e musica rock e dintorni costituiscono occasioni di socio-ricreatività allargata. E anche di gran qualità. Un esempio? Lo skateboarding, con tanti giovani che si daranno appuntamento nella pista del park (la più grande delle Marche, dotata di due rampe) il 3 e 4 agosto per le la finale del campionato nazionale di una pratica riconosciuta proprio quest'anno di livello agonistico dal Coni. La stessa pista dove usualmente anche bambini e ragazzini possono girare sui pattini e con bici da cross, incrociandosi con chi dà spettacolo sulle tavole a quattro ruote.
La sera del 3 agosto grande attesa, alle 21,30, per il concerto degli Antefatti (Milano) e dei "Punk Ducali" (zona del Mantovano), su un bel palco già montato e smontato in passato per i live di tante band della scena emergente marchigiana e provenienti anche da fuori regione.
Ce l'hanno messa tutta, con grande passione, i giovani Jerry Stura e Giacomo Monachesi, rispettivamente presidente e segretario del circolo Two Tone, l'associazione che dal 2015, col l'aiuto degli altri soci, ha preso in gestione questa area (nata nel 2009) attrezzata lungo via Marco Pantani. "Siamo riusciti a creare un'oasi di divertimento all'aperto che costituisce una vera alternativa per moltissime persone, compresi papà e mamme che spesso vengono ad assistere ai giri in skate, pattini e bicicletta dei figli (attività possibili tutti i giorni dalle 16 alle 23,30, ndr.) - sottolinea contento Giacomo - Certo, l'orario della mezzanotte per staccate la spina dei concerti ci sta molto stretto, speriamo che l'Amministrazione comunale presto ci dia retta concedendoci deroghe per allungare l'orario". Spazio anche al gusto del palato, grazie al chiosco in legno per drink più ordinari e, poco distante, al "Barigno", con la sua offerta di cocktail, birre, panini e piccola ristorazione. Intorno panchine, sedie e tavolini per sano relax. Chiuso solo il 14 e 15 agosto, l'Ignopark sarà pronto il 30 dello stesso mese per l'intrigante folk-rock della Anonima Straccioni.
Programmi per il futuro? Giacomo: "Torneremo a puntare sui concerti, e anche sulla cultura urbana hip hop come abbiamo fatto in passato, ospitando lezioni di breaking, artisti rap e realizzazioni di wall painting (due i murales già presenti, ndr.). Chissà, magari organizzeremo anche qualche mostra".
Per godersi in pieno l'Ignopark occorre la tessera del circolo (Aics), costo appena 10 euro.
Per informazioni: tel. 348/2438681
"Skateparkosimo Ignopark".

I Dome La Muerte live all'Igno Park

Ancona / Attività socio-ricreative e culturali per tutte le età

Tutti in gioco al nuovo Babbagaio

Il circolo Gioberti diventa inter-generazionale

Attività espressive, creative, emozionali, motorie, ludiche, culturali, per un target inter-generazionale, e un nome che è uno slogan davvero simpatico, il Babbagaio! Questa l'idea-progetto che sta concretizzandosi ad Ancona in via Gioberti 9/a, dove l'omonimo circolo è votato al rilancio grazie all'ingresso di nuovi soci, accanto a quelli già "rodati", per un'ambiziosa offerta socio-ricreativa. Un'offerta poliedrica, rivolta in particolare alle famiglie, con papà e mamme, bambini e nonni coinvolti in prima persona. L'idea del nuovo Circolo Gioberti-Babbagaio è di Chiara Cuccaroni, 34 anni, laureata in Scienza della Formazione, con esperienza di educatrice, baby sitter e insegnante di balli caraibici. "Grazie ad un amico, scoprii che al Gioberti cercavano soci, soprattutto giovani. - spiega - Lo scorso ottobre ho parlato col presidente, sono scattati feeling ed entusiasmo, e ora il gioco e fatto, con l'incremento delle nostre proposte a settembre". Ma da dove arriva il seducente appellativo "Babbagaio"? . "Anni fa passavo tanto tempo con un bimbo. All'epoca lui aveva imparato solo due parole, mamma e babbagaio, il babbagaio in realtà era il bagagliaio della mia auto. Sapeva che lì dentro c'erano tutti i giochi che io avevo portato per lui, ed era felice di aprire ogni volta quel mondo meraviglioso. E adesso, al circolo, anche per gli adulti è così, ognuno si porta dietro il suo bagaglio di esperienze, idee da proporre".
Il progetto di Chiara ha raccolto positive reazioni anche da parte dei genitori, che hanno fornito un grande contributo per i lavori di rinnovamento della struttura, che ospita un'ampia area all'aperto con il parco "Gioberti - Dei Giganti", il "Bosco Fate e Gnomi", un campo da calcetto e uno di bocce, un orto dove far nascere nuove piantine. Il circolo, dotato di bar, è aperto tutti i giorni, festivi compresi. Nella fascia oraria 8 - 14 si concentrano le attività per i bambini, da condividere con genitori e nonni, tra cui la cura dell'orto e vari laboratori creativi. Nel lungo pomeriggio, dalle 15 alle 19, e poi dalle 21, spazio anche ai più grandi, anziani compresi, che possono giocare a carte o ad altri passatempi da tavola, oltre che a freccette. E tanto in cantiere: altri corsi (come quello di pronto soccorso e con le ostetriche), yoga della risata, inclusivi eventi aperti all'espressività, incentrati su musica, teatro e danza. Dal mese prossimo al via anche le conferenze su temi culturali, come quelle con proiezione di video e immagini su "Ancona storica da riscoprire e valorizzare" curate dal direttore di Urlo, Giampaolo Milzi. E la possibilità per i soci di organizzare feste a tema (la tessera per tutto il 2019 costa solo 10 euro; per alcune attività è richiesta un'offerta libera). Da non perdere, il 10 agosto, il primo grande party del circolo.
Per informazioni e contatti: tel. 333/2035021 (Chiara)
"Pagina circolo Gioberti Ancona"
"babbagaio gioberti ancona"

ANCONA TEATRO DELLE MUSE
STAGIONE LIRICA 2019

20 e 22 SETTEMBRE
LA TRAVIATA
Musica di Giuseppe Verdi
nuovo allestimento
Fondazione Teatro delle Muse, Daegu Opera House, IMG Artists

11 e 13 OTTOBRE
LA SONNAMBULA
Musica di Vincenzo Bellini
nuovo allestimento
Fondazione Teatro delle Muse

ABBONAMENTI FINO AL 19 SETTEMBRE

INFO E BIGLIETTERIA
TEL. 071 52525 | www.fondazionemuse.org

IL ROMANTICISMO E LE DONNE PROTAGONISTE DELLE OPERE IN SCENA AL TEATRO DELLE MUSE

Giungono dal cuore del romanticismo europeo i due titoli della Stagione Lirica del Teatro delle Muse.
Entrambi s'incentrano su un personaggio femminile. Attorno a Violetta Valery – la *Signora delle Camelie* di Alexandre Dumas padre, che racconta di una donna in carne ed ossa, Alphonsine Plessis – c'è la Parigi non ancora Ville Lumière ma già capitale del mondo artistico e intellettuale.
Amina – *La Somnambule* di Eugène Scribe e Germaine Delavigne – è circondata dalla piccola comunità di una valle alpina, pronta a reagire con ingenuità, credula superstizione, pettegolezzo e riprovazione a quanto accade alla giovine, inconsapevole del suo sonnambulismo.
Per Verdi e Bellini la verità risiede nei sentimenti delle protagoniste. Un fiore è il suggello di entrambe le storie: la camelia offerta ad Alfredo da Violetta, perché la riporti "quando sarà appassita", il mazzo di violette che Elvino dona all'amata come pegno d'amore, appassito nello spazio d'un giorno. La Traviata muore, augurando ad Alfredo una pudica vergine come moglie legittima; Amina è discolpata e sposa felicemente Elvino, che ha vinto le sue gelosie.
Nelle sue scelte artistiche il Teatro delle Muse continua a ricercare e valorizzare giovani talenti da tutto il mondo e a proporre nuove produzioni che mettano in rilievo le notevoli possibilità realizzative del Teatro e l'alta professionalità delle sue maestranze.
Come di consueto sono previsti gli appuntamenti con le guide all'opera al Teatro delle Muse la domenica precedente i debutti alle ore 11 al Ridotto del Teatro.
Per abbonamenti, biglietti e riduzioni, info e prenotazioni
biglietteria@teatrodellemuse.org - 071 52525.

*Avete registrato un cd con la vostra musica?
Speditelo con una nota biografica a:
Urlo, mensile di resistenza giovanile,
c.so Amendola 61
60123 Ancona, urloline@libero.it*

Gentlemens sì, ma il loro è fottuttissimo e orgiastico ultra garage-punk-rock!

I grandi burattinai che influenzano il mercato discografico di rock e dintorni e relativi ascolti (radiofonici su tutti) non hanno mai preso in considerazione quelli che, come i Gentlemens, sono davvero artisti gentiluomini. Sempre coerenti, infatti, nel non farsi irretire e sedurre per deviazioni "commercialmente corrette". Un po' la stessa cosa avvenne negli anni '80, sebbene con meno vena censoria dai burattinai già allora presenti, quando il revival del "sixties sound" fu uno tsunami che virtuosamente sconvolse la scena underground. In quel decennio non c'erano internet, social media, nè smartphone. Eppure, soprattutto tra i giovani - nonostante il riflusso estetico dell'apparire a tutti costi, della craxiana "Milano da bere", dell'edonismo reganiano e della sbornia di disco music - c'era la possibilità di ascoltare ancora qualche radio libera e di vivere la musica, che poi sarà definita "indie", nei negozi di dischi in vinile. Premessa necessaria per capire come mai, nonostante ben 15 anni di attività, con decine e decine di concerti in Italia e all'estero, su questo combo eruttato dalle provincialissime cantine di Camerano (AN), i riflettori della popolarità non si siano mai accessi. Il gruppo è rimasto essenzialmente, fedele alla grande lezione del garage, del punk e del blues più sporchi, urticanti, rumorosi, elettrici e veloci. Attiva dal 2004, la band (segnata da qualche cambio di formazione) ha sfornato nel febbraio scorso "Triage", un Cd le cui 11 tracce sostanzialmente si dipanano ad elevato voltaggio lungo il cavo di alta tensione comparso con l'album d'esordio "Outlaw Sessions" del 2009 e stabilizzatosi inossidabilmente con "Less Said, The Better" nel 2013, e "Hobo-Fi" nel 2016 (senza contare alcuni altrettanto vulcanici Ep). Paolo Fioretti (voce, chitarra), Giordano Baldoni (chitarra) e Daniele Fioretti (batteria, voce) lo sanno di essere "di nicchia", nonostante abbiano condiviso il palco con preziosa gentaglia tipo Oblivians (tanto per fare un nome), ma se ne fottono. Perché, all'inizio del terzo millennio, la scena che affonda le radici nei formidabili anni '60, soprattutto nella seconda parte della decade - chiariamolo subito, quella inaugurata in USA dai Sonics (per l'epoca fantascientifici), dal Detroit sound di matrice Stooges ed MC5, dal proto punk innovativissimo dei Velvet Underground (ma l'elenco sarebbe lungo…) -, la scena poi rinnovatasi negli' 80 grazie a Fuzztones (una citazione su tutti) e similari, è ancora viva e resistente. Basta cercarla, soprattutto in certi pub e circoli, sveglia ragazzi! Né lo-fi, né un sospiro di elettronica o sperimentazione. Si tratta di cornutissimo rock del diavolo, garage-punk, in linea con un grandissimo e immarcescibile passato ancora presente. Chiamateli vintage, o retrò. Ma kissenefrega! Ciò che conta è che con "Triage" - registrato da Gianluca Turrini (Jon Spencer Blues Explosion e One Dimensional Man) e Matt Bordin (Mojomatics e Squadra Omega) per l'etichetta tedesca Hound Gawd - Paolo, Giordano e Daniele, pur in tre, sparano sulle orecchie degli ascoltatori un fiume magmatico di decibel neanche fossero in 33. E dal vivo gambe e braccia del pubblico si muovono all'impazzata quasi si trattasse di un'alchimia ipnotica. Chitarre che spadroneggiano rapide ed eclettiche ma mai barocche, fuzz, altri effettacci sporchi, basso e batteria che viaggiano come treni al limite del deragliamento. Qualche accenno pop. Niente fronzoli, arrangiamenti minimali; primordiali, sì, ma nessuna attitudine al minimalismo. Tanta perizia tecnica ed un estro compositivo ed espressivo che gronda il sangue caldo di cui si alimenta, che regala vibrazioni, allucinazioni, arrapamenti sessuali, voglia di orge tribali innaffiate da Varnelli e caffè sport Borghetti. Citazioni di riferimento? White Stripes, Cramps, X, Oblivians (forse), White Stripes, Gun Club, Screamin' Jay Hawkins, e un po' tutti gli ensemble garage senza tastiere molto punkeggianti. "Triage" è distribuito da "Rough Trade", indie londinese nata nel 1978 che ha lanciato calibri tipo Scritti Politti, The Smiths, Young Marble Giants e, in tempi più recenti, Strokes, Libertines, Babyshambles (scusate le omissioni). Sta a vedere che anche i nostri tre amici di Camerano stavolta fanno un salto mortale globale! Chi ha assistito alla galvanica performance dei Gentlemens come spalla dei blasonati e appena stagionati losangeliani Dream Syndacate alla Mole Vanvitelliana di Ancona il 18 giugno scorso, sa che quel salto lo meriterebbero eccome.

Per contatti, info, ascolti e visioni:
Facebook: www.facebook.com/thegentlemens3
Bandcamp: http://thegentlemens.bandcamp.com
Youtube: gentlemensband

Giampaolo Milzi

DECIBEL & ADRENALINA

BRUCE SPRINGSTEEN
"Western stars"
(Columbia, 2019)

✗ Dopo essersi messo a nudo con la sua autobiografia e lo spettacolo a Broadway, il cantautore Usa ha raccolto un po' di pezzi della sua carriera per condividerli col suo pubblico. "Western stars" arriva, in studio, un lustro dopo "High hopes". Un periodo in cui, nonostante l'avvicinarsi dei 70 anni, Bruce non si è risparmiato. Per questo disco, come aveva annunciato, si è profondamente ispirato al pop della California meridionale a cavallo tra i '60 e i '70. Di rock, infatti, ce n'è pochissimo, ma di spessore cantautorale tanto. In California, del resto, sono ambientati molti dei 13 brani in scaletta, le cui tematiche evocano spazi deserti, speranza, isolamento, fallimenti in amore. I riferimenti californiani sono presenti dalla prima traccia, "Hitch hikin'", un folk-pop orchestrale, morbido e avvolgente, con un finale intenso, nel quale il protagonista ha un'attitudine hippie, un autostoppista che si confronta con tante persone. Accenni di rock, ma subito sostituiti dalle melodie di archi morbidi, sono presenti in pochi titoli, tra questi "The wayfarer" e "Tucson train". Il primo ha un testo molto autobiografico, con un protagonista, un viandante, che evidentemente riflette la vita di Springsteen. Il quale, usando delle metafore, parla di malinconia, della pioggia in arrivo, di un cuore di pietra e della difficoltà di dormire di notte. Inoltre, nella frase iniziale, in cui sostiene che l'amore e la gloria vanno e vengono, ma alla fine c'è bisogno di un posto fisso in cui tornare, riprende il mito eterno dell'Ulisse. "Tucson train", canzone più orientata verso il rock - anche se i violini hanno una parte determinante, soprattutto nella seconda parte del brano - tratta la questione del tentativo e della necessità di riscattarsi nella vita. Evoca "Workin' on highway", con la differenza che nel brano inserito in "Born in the USA", il protagonista era un detenuto ai lavori forzati. Qui invece sembra che sia un ex detenuto, o uno che comunque ha avuto molti problemi e ha commesso molti sbagli, per cui ha deciso di cambiare esistenza e città, è riuscito ad ottenere una licenza per guidare una gru, sperando che il duro lavoro sia un colpo di spugna sui suoi peccati. Qua non è l'acqua di "The river" che lava i peccati. E' il sole californiano che brucerà il dolore, con la speranza che la donna amata lo perdonerà. Sulla stessa lunghezza d'onda è "Chasin' wild horses", tra frontiera a pop orchestrale. I cavalli selvaggi simboleggiano la parte ribelle di un uomo che prova ad essere resiliente e cerca di riprendersi dopo una relazione finita male, ma di cui sente ancora moltissima nostalgia. Nella title-track, il sound si sposta verso la frontiera, con una chitarra un po' vibrante e un'altra in lontananza che crea aperture. Il protagonista, in questo caso, è una vecchia comparsa o stuntman del cinema degli anni '40-'50. Analizzando il testo sorge una domanda: quanto c'è di Bruce in questo personaggio? È come se questo vecchio attore fosse il suo alter-ego, nel quale ha depositato tutte le sue angosce e malinconie. Ma nel finale c'è il rimando alla frase iniziale: è contento di "indossare i suoi stivali", vale a dire che nonostante tutto è contento per ciò che ha fatto. Un altro personaggio ispirato al mondo del cinema è quello del folk-pop complesso e aperto di "Drive fast (The stuntman)". Qui il testo sembra fare il paio con il personaggio del film "The wrestler" (di cui Bruce ha scritto l'omonima canzone per la colonna sonora), ma qui lo stuntman riesce ad assicurarsi una conclusione della vita serena con una donna con cui metterà insieme i pezzi rotti. Springsteen continua ad essere orientato verso i personaggi più fragili, ma a differenza di molti dei suoi lavori precedenti, nella fase del ritiro (pensione) sono riusciti a trovare la serenità. In questo lavoro tornano anche personaggi della "working class" ("Sleepy Joe's Café"), non quella a lui contemporanea, ma quella della generazione dei suoi genitori. Sulle difficoltà nella vita di coppia, Springsteen ci regala "Stones" una ballata in crescendo, e "Moonlight hotel", il brano più malinconico del disco, dato che i protagonisti sono un uomo e una donna che si rifugiano nell'alcol, per non affrontare la quotidianità delle responsabilità familiari. Una ballata che lascia l'amaro in bocca, caratterizzata da un'efficacissima descrizione cinematografica, in cui più, che negli altri 12 dodici brani, Springsteen dimostra di avere ancora un'enorme capacità di caratterizzare i personaggi, come un maestro del cinema. Per il momento dobbiamo limitarci ad ascoltare questo disco e a metabolizzarlo, dato che il tour di Bruce inizierà l'anno prossimo, perché gli E Streeters sono impègnati per tutto il 2019, tanto che di loro in questo disco, oltre a Patti Scialfa, hanno suonato solo Charlie Giordano e Souzie Tyrell.

Vittorio Lannutti

KING GIZZARD & THE LIZARD WIZARD
"Fishing for fishies"
(Flightless Records, 2019)

✗ "Valar Morghulis". In alto Valiryano, significherebbe "Tutti devono morire". Uso il condizionale perchè la lingua della perduta Valirya ha lo stesso peso filologico dell'elfico del Signore degli Anelli. Ossia niente. E' una lingua inventata dallo scrittore George R.R. Martin per la sua serie di libri "A Game Of Thrones", in italiano "Il Trono di Spade". Se non avete vissuto su Marte nell'ultimo decennio, penso sia impossibile non essere entrati in contatto, in un modo o nell'altro, con qualche immagine o gadget legato alla serie televisiva tratta dai libri. Serie che verrà ricordata come la più mediaticamente importante della storia della tv, e che da sola ha creato uno standard per i molti si vorranno cimentare in futuro con questo format. Il sottoscritto non solo ha seguito la serie dall'inizio ma si è pure letto quasi subito i 12 libri in italiano, quindi potrei ritenermi un fan hardcore. Si da il caso che, un mese fa, e dopo 8 stagioni e 9 anni, la serie è terminata, lasciando orfani molti telespettatori, ma lasciandoli soprattutto abbastanza contrariati dal finale (un gruppo ben nutrito di invasati ha visto bene di lanciare una petizione online per costringere gli autori a rifare l'ultima serie da capo, lascio a voi ogni commento). Tutto questo preambolo per dirvi che l'ultimo disco dei famigerati australiani pazzi King Gizzard & The Lizard Wizard è un po' come l'ultima serie di Games Of Thrones. Ossia ha scontetato in misura maggiore o minore un po' tutti i fans I Gizzard condividono con la suddetta serie una fanbase accanita e invasata (di cui tra l'altro faccio parte anche io, invasamento a parte), caratteristica pericolosissima per una band, per via della volubilità degli stessi fan, tanto pronti ad esaltare dischi quanto proni a smerdare la band al primo passo falso. Ammetto che replicare la qualità dei 5 dischi pubblicati nel 2017 (di cui almeno tre assolutamente maiuscoli) era impresa quasi impossibile, vista poi la varietà di generi in cui si erano cimentati; ma i fan erano comunque arrapatissimi per questa nuova fatica. Che però, appunto come l'ottava stagione di GOT, lascia un po' l'amaro in bocca, anche al fan più accanito e infervorato. Sembra oggettivamente un disco di outtakes dei 5 precedenti dischi, con una predilezione per il boogie trainata dalla bella armonica a bocca, che fa tanto Canned Heat, pure troppo ("Boogieman Sam", "Plastic boogie", "The cruel millennial", "This thing" ne sono esempi lampanti, oltre che brani fotocopia uno dell'altro). Quando poi si buttano su una specie di psycho pop deviato rischiano seriamente di costeggiare l'inutilità ("The bird song", la title-track). A salvare la baracca ci pensano la finale "Cyboogie", che se anche sembra una versione elettro-analogica di "Spirit in the sky", rimane abbastanza fuori di testa da valere l'ascolto, e "Acarine", che parte da "Polygondwanaland" e vira verso psichedelia mediorientale ed elettronica d'accatto. Troppo poco ragazzi, non resta che rispondere "Valar Dohaeris"

Claudio Luconi

LIZZO
"Cuz I love you"
(Nice life Atlantic, 2019)

✗ Come potevo pensare di non recensire questo disco geniale che da un paio di mesi si fa ascoltare incessantemente da ogni palinsesto televisivo e radiofonico italiano? Sto parlando di "Cuz i love you" di Lizzo. La cantautrice americana originaria di Detroit è giunta al terzo album (il secondo prodotto con la collaborazione della major Atlantic Records), e ha tutte le carte in regola per diventare la nuova promessa nel mondo del pop. Proveniente dalla vecchia scuola soul e r'n'b, la cantante si caratterizza subito per potenza vocale ed espressività fuori dal comune, che la diversificano dal resto del panorama musicale mainstream. Graffiati violenti, acuti prorompenti e una buona dose di rap vivacizzano tutto l'album rendendolo interessante, innovativo e mai scontato. La tracklist presenta 11 pezzi. Come capostipite della trafila abbiamo il brano "Cuz i love you", che si prende gioco delle pene amorose di cui, il personaggio che l'artista s'appresta a interpretare, soffre. A seguire c'è "Like a girl", un intenso lavoro di produzione che ha portato alla luce una composizione colma di ritmiche trap ma con una linea vocale che ricalca il gospel e il soul più classico, per poi aprire la pista a "Juice", la vera hit dell'album. Molto funkeggiante, con un testo pesantemente ironico, segue comunque il filone tematico principale di tutto il disco, che è quello di scherzare sulla condizione di patetica autocommiserazione in cui versano molte donne. Si continua in un tripudio di ritmi trap, synth e parti vocali rappate con " Soulmate", "Jerome" e "Crybaby" per arrestarsi di fronte alla canzone più "dance" del cd. Cioè Stiamo "Tempo", un "featuring" con la gia nota cantate e attrice statunitense Missy Elliott. Le danze continuano con buone dosi di r'n'b per chiudersi con un prezzo dal gusto leggermente più blues e soffuso, più sensuale", "Lingerie". Tanti complimenti quindi per Lizzo, che ha saputo bene accostare ogni elemento ampiamente utilizzato nella trap e nell'hip hop contemporaneo, ma personalizzandolo con il suo forte accento soul e il suo timbro vocale che certo in futuro non passerà inosservato.

Cristian Namolovan

THE ROCK'N'ROLL KAMIKAZES
"Campari & toothpaste"
(Area Pirata, 2019)

✗ Lo so, è Il solito rock'n'roll. Ma dipende da come questo prezioso oggetto sacro viene trattato. Questi sono quattro kamikaze, nessun dubbio quindi: estrema cura, e il risultato è scoppiettante e irresistibile. "Campari & toothpaste" è il quarto lavoro in nove anni del gruppo capitanato dallo scozzese Andy Macfarlane (ex Hormonauts). In questo Cd la band, che ha cambiato batterista, è tornata ad un rock'n'roll più semplice e l'obiettivo è stato ben centrato, perché, più che in passato, il blues si sente maggiormente, tra i tantissimi fuzz e i momenti defragranti ed eccitanti. Tra i brani eccelle "Wolf", con chitarre aperte e lunghe, che fa il paio con le accelerazioni rock-blues di "Your money". Ma anche e soprattutto con "Lord lord (My ass)", un garage punk-blues che non ha nulla da invidiare al più sfrontato e sporco punk-blues revival degli anni '90 d'oltreoceano. Calda e cinica, "Smack" ammalia per la sua circolarità, tanto quanto l'omaggio al Roy Orbison di "Pretty woman" del surf-blues rocambolesco di "A hole in your soul". Insomma, 13 tracce impeccabili in grado di far ballare anche le mummie!

Vittorio Lannutti

RetroMania RetroMania RetroMania

SILVER APPLES
(Kapp Records, 1968)

di Claudio **Luconi**

✗ Cos'è l'Avanguardia? Letteralmente il termine identifica "le unità militari che precedono l'esercito in guerra, con compiti di perlustrazione". Ma a cosa ci riferiamo quando parliamo di avanguardia in ambito culturale? In genere si intende un individuo/artista o un movimento che con la sua produzione artistica traccia una linea di rottura con l'attualità. Un sentire differente e non allineato al pensiero comune, che spesso dipinge un futuro possibile o una realtà parallela alternativa a quella attuale. L'avanguardia può sia guardare metaforicamente "avanti" sia "lateralmente", generando in entrambi i casi risposte fuori dagli schemi di pensiero vigenti. Il valore delle avanguardie culturali purtroppo risiede sì nella loro visionarietà, ma soprattutto nel valore che ne viene dato a posteriori. Spesso le avanguardie nel momento in cui emergono in un contesto artistico/culturale, non vengono apprezzate, per poi venire riscoperte successivamente perchè fonte di ispirazione di correnti culturali successive.
In ambito musicale l'esempio lampante sono i Velvet Undeground: un gruppo che piace a molta più gente di quella che immagineremmo; per quasi un decennio non se li filò nessuno, né in patria né tantomeno fuori dagli USA; poi, grazie a Bowie e in genere a molti artisti europei, divennero pietra d'angolo per generazioni di musicisti. Ma se non fossero stati riscoperti, rimanendo un culto carbonaro, il valore della loro musica cambierebbe? Ossia, siamo portati a valutare una musica d'avanguardia come "buona" nella misura in cui ha influenzato una musica che ci piace? La risposta non la so, ma nella vita sono le domande la cosa più importante.

In ogni caso ci sono avanguardie di "successo" e di "nicchia". Se i Velvet fanno parte delle prime, i Silver Apples da New York entrano a pieno merito nelle seconde. Duo formato da Simeon Coxe e Danny Taylor, pubblicarono due album assolutamente avulsi dal loro tempo sul finire dei '60; anzi, fuori da qualsiasi tempo, tanto sembrano alieni i suoni che le 13 percussioni di Danny e i 9 oscillatori (più pedali e chincaglierie assortite) di Simeon producevano. Un disco e un gruppo unici nel loro non genere, ispirati sia dalla prima musica elettronica che dalla nascente musica psichedelica. I Silver Apple crearono una musica al contempo libera da restrizioni formali ma aderente ad una coerente logica interna (ogni brano segue una sua peculiare struttura melodica, avulsa da quella del tempo ma con forte coesione interna). Ritmiche tendenzialmente ipnotiche e anfetaminiche accompagnate da un cantato salmodiante ("Oscillations" giusto per citarne una), strumenti canonici ma in contesti "altri" ("Seagreen serenades"), cercando comunque di seguire una stramba melodia tutta loro ("Velvet cave", "Whirly bird"), o partendo per la tangente e campionando programmi radio, anche in italiano! ("Program"). Meno interessanti quando si perdono in poemi minimalisti ("Dust") o canzoni tradizionali Navajo ("Dancing Gods").

Su questo ruscello si abbevereranno nei decenni successivi un po' tutti i musicisti che si cimentarono nell'elettronica, a partire dai tedeschi, fino alla new wave e alla prima techno. In pratica una delle più economiche macchine del tempo che possiate trovare in giro.

Freschi di stampa

CERCAVO LA FINE DEL MARE
"Storie migranti raccontate dai disegni dei bambini"
di Martina Castigliani
(Mimesis edizioni, 2019, € 15)

"Hai mai visto il mare? Intendo quel mare che bisogna attraversare per arrivare qui. Era come una pozzanghera, ma infinita. Non riuscivo a vedere la fine. Dietro le braccia di mio padre cercavo di trovare con gli occhi la fine del mare". Martina Castigliani, 30 anni, giornalista de Il Fatto.it, ricorda a memoria questa frase. E non scorderà mai quel disegno che Dlônan, 8 anni, profugo dell'Iraq, le fece sotto gli occhi: un mare infinito. Nell'agosto del 2016 Martina trascorre un mese nei centri di accoglienza per migranti in Grecia, dove nei campi che Medici Senza Frontiere definisce "moderni manicomi" si affollano 70mila persone. E lì come volontaria, non come giornalista. Ma l'esigenza comunicativa dei rifugiati è così forte da convincerla a doverne portare testimonianza con "Cercavo la fine del mare. Storie migranti raccontate dai disegni dei bambini". In 201 pagine ci si cala nelle storie di Mahmud, 17 anni, che aveva 99 possibilità di morire e una sola di vivere; o si immagina il viso di Onriva, 23 anni, siriana, mentre dice "ci credete dei disperati che vogliono i vostri soldi. Io non sono qui perché volevo esserci, sono qui perché non avevo scelta".
Come non immedesimarsi in Rima, anche lei siriana, che stringe la figlia al petto durante la traversata e le continua a chiedere perdono perché potrebbero non vedere mai quella sponda di salvezza per cui si sono imbarcate. E come non provare sgomento davanti a Mleka e Rava, entrambi 11enni, che chiedono "tu sai come si taglia una testa? Te lo disegno".
Ci sono tante altre storie a cui Martina ha dato voce in questa raccolta di testimonianze, ma che si tratti di uomini o bambini, di etnia siriana, curda, afgana o irachena, tutti disegnano con il pennarello colore blu del mare o rosso del sangue.
Un libro crudo, ma leggendolo, succede qualcosa dentro il lettore, inizia a scorgere i volti e le esistenze di individui che sperano in un futuro migliore. Ma che troppo spesso sono considerati solo numeri da statistica. Ecco che grazie alle pagine dell'autrice, questi numeri diventano in tutto e per tutto persone, con le loro vicende drammatiche, non più lontane, sconosciute, ma degne di accoglienza e solidarietà, e non di separazione. Una separazione che non si percepisce nelle menti dei ragazzi frequentanti dieci scuole medie e superiori della Lombardia dove Martina Castigliani ha presenta ha presentato il suo lavoro. Martina lo racconta nell'ultima parte del libro: mostra ai ragazzi italiani i disegni dei loro coetanei bloccati in Grecia e ne racconta le storie. I ragazzi ascoltano in silenzio, sono attenti, capiscono, qualcuno chiede a Martina se prova mai paura. Lei da giornalista risponde che ha paura di non raccontare le cose nel modo corretto.
Il libro è acquistabile nelle migliori librerie, ad Ancona da "Fogola" e "Feltrinelli"

Vera Stara

PRIMA CHE MI DIMENTICHI DI TE
a cura di Vittorio Graziosi
(edizione Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, 2019)

Quei tempi bui, iniziati con l'8 settembre 1943, data che secondo gli storici ha determinato per gran parte della popolazione italiana la "morte della nazione", e terminati formalmente con un'altra data, quella del 25 aprile 1945, festa della Resistenza della nuova Italia che nei tre anni successivi tornerà ad essere democratica, rifondata sulla Costituzione repubblicana più bella del mondo, furono segnati dal nero funebre della morte e della sofferenza, ma anche dalle luci emanate da chi seppe lottare strenuamente e sacrificarsi in modo indicibile sperando e agendo per un futuro di libertà e giustizia.
Questo libro, ultimo della Collana dei Quaderni del Consiglio regionale delle Marche, ha la capacità di rendere vivo e pulsante di stimoli riflessivi, senza alcuna retorica, quel biennio in cui il nostro Paese venne spezzato in due, a lungo divisa dal fronte, con le truppe angloamericane che risalivano a fatica la penisola alle quali si opponevano gli occupanti nazisti e i loro alleati fascisti che avevano seguito Mussolini nell''ennesima infausta avventura della Repubblica di Salò. Un volumetto di Storia costituito da 27 piccole-grandi storie, storie di eroi e di gente comune, storie che, dopo quasi 75 anni, vanno preservate come un tesoretto della memoria. Una pubblicazione di racconti brevi ma intensi, a volte venati di poesia - curata dallo jesino Vittorio Graziosi - che molto ha scritto di suo pugno, mentre altre testimonianze sono state brillantemente raccolte e proposte da Stefania Torri, Luisa Ferretti, Roberto Barbini, Elisabetta Benedetti, Gioia Morici, Marco Torcoletti, Maria Cristina – testimonianze schiette di chi gli orrori della guerra civile e di liberazione l'ha vissuta sulla propria pelle. Leggendo le pagine sfilano molti personaggi, tanti contadini - di un territorio, quello di Jesi e della Vallesina, di un'Italia ancora economicamente retta grazie al sudore e alla fafica consumati nei campi - giovani, lavoratori, militari tedeschi e fascisti, partigiani, tutti protagonisti, con ruoli differenti di quei tempi bui e atroci. Tempi segnati da fame, privazioni, povertà, senso di estrema precarietà, sevizie, guerriglia, stragi, distruzioni, bombardamenti aerei. Tempi in cui si poteva essere fucillati solo perché durante una perquisizione in una casa di campagna spuntava fuori un vecchio fucile da caccia non denunciato al Comando Tedesco. In cui una maestrina di villaggio veniva violentata e sguaiatamente derisa da soldati della Wermacht. In cui i partigiani catturati nei rastrellamenti sulle montagne o grazie alle denunce dei collaborazionisti finivano davanti ai plotoni di esecuzione. Lo stesso accadeva per innocenti famiglie di agricoltori. Tempi di odio, ma anche da gesti di umanità, nonostante tutto. Se la guerra è un incubo costante, immanente, concreto, in tutte le pagine, non mancano episodi di solidarietà, pietà, altruismo, amore permeati da un senso di umanità mai totalmente sconfitto. E per un comandante tedesco 19enne spiegato, c'è ne uno che in quel clima di barbarie si commuove davanti ad una preziosa reliquia religiosa. Così come un suo connazionale in divisa, ferito ma poi curato dagli abitanti del posto, riesce a convincere i suoi superiori a non bruciare un paese.
E c'è chi perdona, come il fornaio, che dopo essere stato torturato a sangue perché falsamente accusato di aver rubato dei polli, poco tempo dopo, finita la seconda guerra mondiale, incontra il fascista che l'aveva tradito e aveva partecipato al violentissimo interrogatorio e gli dice "non mi interessa la vendetta, torna in pace dalla tua famiglia. "Leggere questi racconti è come sfogliare un album di vecchie fotografie, dalle immagini però ben nitide, che richiamano luoghi, fatti, personaggi rimasti immutati nel tempo, che devono essere riproposti ai giovani di oggi per far capire loro cosa sia stata veramente la guerra nel suo significato più pieno, in modo tale che, conoscendo la storia passata, possano ragionare sul presente e costruire il loro futuro nella pace, nel dialogo e nella democrazia", scrive Antonio Mastrovincenzo, presidente del Consiglio regionale della Marche nella presentazione di questo "Prima che mi dimentichi di te".
Il libro può essere scaricato gratuitamente su Internet seguendo il link: https://www.consiglio.marche.it/informazione_e_comunicazione/pubblicazioni/quaderni/pdf/277.pdf

Giampaolo Milzi

SMETTILA DI ROMPERE (E DATTI DA FARE)
"Manuale per lamentanti che vogliono cambiare vita"
di Andrea Bizzocchi
(Uno Editori, 2019, € 9,90)

In questo suo tredicesimo libro, Andrea Bizzocchi, originario di Fano, scrive di un nuovo modo di pensare al rispetto che dobbiamo a noi stessi, di considerare l'ambiente, gli stili di vita sostenibili. E di ciò che ne consegue, mantenendo sempre alta la considerazione del tema della libertà. Un libro che è anche un po' un in diario, di rottura di schemi esistenziali, scritto da chi li ha rotti davvero. Un libro di viaggi (mentali prima di tutto, necessari per poi innescare e avviare quelli fisici), propostici da un uomo eclettico che continua a viaggiare da tanti, tanti anni.
Pagine che offrono consigli e raccontano esperienze in prima persona. Un capitolo è dedicato ad un incontro con un personaggio molto speciale, Cornelius, che ha segnato nel profondo l'autore. E' un anziano canadese stabilitosi per anni in alcune isole dei Caraibi dove ha praticato una specie di eremitaggio. Andrea Bizzocchi, relazionandosi a fondo con lui nel 1995, ha appreso molte pillole di filosofia legate "al pensare e al vivere in modo positivo".
Tornando ai consigli di cui Bizzocchi è prodigo nel suo scritto, sono semplici e schietti. Possono aiutare i lettori a farli tornare a vivere per quello che sono, e non per quello che credono di essere. Bizzocchi spiega come di solito sono programmate le menti umane, chi e cosa le ha programmate (cultura, mass media, il sistema scolastico, l'informazione, spesso anche la contro-informazione…) e sottolinea che in molti casi è virtuoso e benefico cambiare questa programmazione, che è possibile mettere in discussione tutto ciò che abbiamo appreso dall'esterno, perché abbiamo gli strumenti necessari per farlo. Secondo l'autore, l'apertura ad un'altra visione della nostra esistenza inizia così: bisogna mettersi in gioco nel profondo, altrimenti si continua a capire quello che si è sempre capito, cioè niente di nuovo; per cambiare bisogna muoversi, se non mi muovo, rimango dove sono stato fino ad ora, dove ho sì certe comodità, ma niente di diverso e di differentemente stimolante da imparare; se non mi muovo, non conosco altre persone e non riesco ad immaginare un modo alternativo di concepire la mia vita (e pare proprio che di modi alternativi ce ne siano...); allora, se mi muovo, se inizio un cammino sia fisico che interiore, ecco che trovo la via per inaspettati benefici materiali e spirituali. Non esiste una realtà oggettiva, semplicemente perché ognuno di noi ha pensieri differenti rispetto a ciò che vede. Sente, vive, cosicché ad ogni diversa situazione vissuta, ognuno avrà stati d'animo differenti, intraprenderà azioni differenti, col risultato di una rinascita ad una nuova esistenza più completa e appagante.
Un libro concreto, che arriva al dunque: la mia vita è nelle mie mani, non dipende dal giudizio degli altri. Da uno scrittore che "vive tra l'Italia e le Americhe, con pochi beni materiali, ma con la ricchezza del tempo liberato e di esperienze e incontri stra-ordinari", come si legge nell'appendice, una scrittura semplice e chiara, per tutti.

Daniele Polverari

Camorra "a senso unico" nelle vie della Sanità a Napoli "La paranza dei bambini" di Claudio Giovannesi

di Pierfrancesco **Bartolucci**

Chi cerca i soldi. Chi la fama. Chi il potere, le donne, o una vita tranquilla. Nel film "La paranza dei bambini", opera del 2019, ambientato a Napoli, per la regia di Claudio Giovannesi, i protagonisti, in realtà, cercherebbero solo la salvezza e la fuga da un sistema che li opprime. Il personaggio principale della pellicola è Nicola (Francesco di Napoli), figlio di una modesta lavandaia del Rione Sanità. Un ragazzo come tanti, con molti amici, che va a ballare, s'innamora, gira per le strade della città in motorino. Il momento della svolta della storia avviene proprio all'inizio del film, quando, a fronte dell'ennesimo pizzo richiesto alla lavanderia della madre, Nicola capisce che deve trovare una soluzione al problema. Decide quindi, con il suo gruppo di amici, di rapinare una gioielleria con una pistola giocattolo, portando via orologi e collane di grande valore. Ma viene in pochissimo tempo trovato e riconosciuto dai camorristi, che comandano la zona, e si prendono con la forza tutta la refurtiva e la restituiscono al gioielliere. Allora a Nicola viene in mente un'altra idea: decide di lavorare proprio per i camorristi, che gli chiedono di spacciare vicino all'università. Ed è così, poiché non ci sono altre possibilità, che per fare soldi entra nel giro della criminalità organizzata. Tutto procede dritto e i ragazzi cominciano a guadagnare bene, fino a che, durante un matrimonio, la maggior parte dei camorristi del quartiere viene arrestata. Rimangono solo pochi uomini a controllare il rione, e in questo modo, il gruppo dei ragazzi decide di ribaltare la situazione e di assumere "il comando" nella zona. Ma resta un problema: le armi. Una soluzione è rappresenta da Don Vittorio (Renato Carpentieri), un boss ormai decaduto, ai domiciliari, ma con tante pistole a sua disposizione, il quale rifornisce i giovani che hanno le energie, la voglia, e sono tanti. E il quartiere passa sotto la loro "gestione". Ma avere e mantenere il potere malavitoso non è così facile, poiché le responsabilità, i tradimenti e le morti sono sempre dietro l'angolo.
Tratto dal libro di Roberto Saviano, che partecipa anche alla stesura della sceneggiatura, il film ci fornisce un quadro della vita di molti giovani in uno dei quartieri più difficili di Napoli. La regia di Giovannesi risulta molto efficace, con una macchina da presa molto mobile, mai ferma e fissa, ma sempre a seguire i personaggi e le vicende che vivono, entrando così nei vicoli, nelle case e nei negozi della Sanità. Le luci, per questo motivo, sono quasi totalmente naturali, con quelle di servizio utliizzate per le scene interne. Gli attori, a parte Renato Carpentieri nella parte di Don Vittorio, e Aniello Arena, in quella di un camorrista, sono tutti quanti non professionisti, persone, in particolare giovanissimi, presi dalle strade del capoluogo campano. E nonostante la loro inesperienza riescono a tirar fuori con forza una performance potente e passionale, che lascia lo spettatore sbalordito.
Fondamentali le immagini e le atmosfere del rione Sanità, raccontato in maniera egregia, dove non ci sono vie di fuga, e dove soldi, fama e potere si possono conquistare solo se si è nella Camorra, e non ci sono altre speranze.
Il film è disponibile su Internet in DVD su Amazon.it e in versione digitale su Chili.it

Questo Parlamento degli studenti non ci rappresenta Rete Marche giovani delle medie boccia il testo di legge

Messaggio al Consiglio regionale: "Vogliamo più spazio per le nostre istanze"

La configurazione del nuovo Parlamento regionale degli studenti non piace proprio a loro, i primi interessati, gli studenti. "Non ci siamo: questo testo di proposta di legge è limitato, una vera e propria occasione sprecata, una buona idea sviluppata male", ha dichiarato Sami Ghanmi, coordinatore della Rete degli Studenti Medi delle Marche.

Perché questa bocciatura? Il testo legislativo del nuovo organismo di rappresentanza, di cui si discute dal febbraio scorso, che ha incassato un primo voto positivo in Consiglio regionale il 2 luglio, "non tiene conto delle modifiche da noi presentate il 18 marzo, quando siamo stati ricevuti per la prima commissione assembleare. E le nostre proposte sono state spesso stravolte o comunque accolte solo in minima parte", si legge in una nota della Rete. Che sottolinea cosa non le va proprio giù: "Il Parlamento regionale degli studenti sarà un organismo non eleggibile direttamente dagli studenti. I rappresentanti potranno essere eletti solo da quelli delle consulte di ogni provincia, circoscrivendo così il momento elettorale a poco più di 160 studenti ed escludendo le restanti decine di migliaia che ogni giorno abitano le scuole delle Marche. Inoltre, presidenti e membri del Parlamento non potranno partecipare alle sedute del Consiglio regionale".

Il testo ufficiale della normativa sul Parlamento, infine, non include le tematiche studentesche tra gli argomenti che l'organismo può affrontare e dibattere. Conclude Ghanmi: "Non siamo stati più ricontattati dopo quell'incontro del 18 marzo, mancanza ed esclusione politica che riteniamo grave da parte del Consiglio Regionale. Auspichiamo quantomeno che all'interno del Parlamento gli studenti possano trovare uno strumento per creare rivendicazioni che troveranno spazio e attuazione nella vita politica regionale".

Per maggiori informazioni: tel. 377/1979554 (Sami Ghanmi)

"Rete degli Studenti Medi Marche"

IO NON SPRECO ACQUA ...SO COME FARE, E TU?

ECCO ALCUNI CONSIGLI

- Fai attenzione ai rubinetti aperti, chiudili mentre ti lavi i denti o ti fai la barba. Sai che in un minuto escono anche 10 litri d'acqua?
- Preferisci docce veloci al bagno in vasca.
- Controlla sempre che i rubinetti non perdano. Per un rubinetto che goccia si possono sprecare anche 46 litri di acqua al giorno.

L'ACQUA È PREZIOSA, È TEMPO DI USARLA BENE!

viva servizi viva servizi viva servizi

Call Center 800 262693 Pronto Intervento 800 181577 www.vivaservizi.it

Pronti 50mila euro per i lavori, il Comune di Ancona deve completarli tra fine 2020 e inizio 2021

Un po' di vento in poppa per la Casa del Capitano da anni alla deriva

Piano "waterfront", forse ristrutturata grazie ad un progetto stralcio

Foto di Stefano Polenta, le altre sono di Silvia Breschi

di Giampaolo **Milzi**

Non più calma piatta, era ora che soffiasse un po' di vento istituzionale in poppa per il recupero e la valorizzazione della medievale Casa del Capitano, nel cuore del porto storico di Ancona. Come un vascello fantasma leggendario e d'altri tempi, l'elegante edificio del XIII secolo è infatti in balia dell'oblio, dimenticato alla deriva da troppi anni. Un oblio inaccettabile ma interrotto nel maggio scorso, quando è emersa la notizia di un obiettivo preciso: eseguire i lavori affinché l'elegante edificio possa ospitare, almeno una parte, la più significativa, degli antichi reperti scultorei già recuperati tra i ruderi del complesso dell'ex Convento di San Francesco alle Scale che si affaccia su via Fanti. Incassato un primo via libera della Soprintendenza unica delle Marche, tocca alla Direzione pianificazione e riqualificazione urbana del Comune, ente proprietario della Casa del Capitano, ultimare il piano di recupero, fermo ad una fase preliminare. Il cantiere che verrà dovrà predisporre gli accessi agevolati per i disabili sia all'ingresso principale, che guarda verso il mare, sia su quello sul lato opposto, ad una quota un po' più elevata, che si apre sulla passerella che costeggia i resti archeologici dei magazzini del porto d'epoca romana. Inoltre va risistemata la scala che collega il piano terra a quello superiore, va impermealizzato in modo perfetto il tetto (con la sua parte sottostante lignea), c'è da approntare un adeguato sistema di illuminazione almeno interna e da attuare una pulizia generale. Incoraggiante il fatto che sono stati già individuati i fondi necessari, circa 50mila euro. Una piccola tranche del grosso budget di fondi europei Por-Fer legati al finanziamento Iti (Investimenti territoriali integrati) destinati al Comune. Al quale - in base ad una convenzione firmata diversi mesi fa con la Regione (ente erogatore) - spetta la fase attuativa del piano "waterfront", destinato a ridisegnare, in modo attrezzato, lo skyline architettonico-urbanistico-monumentale della passeggiata nello scalo che va dalla base della Vecchia Lanterna a nord alla Mole Vanvitelliana. Nell'ambito del piano "waterfront", la rinascita della Casa del Capitano è uno dei tre "step" già individuati dall'Amministrazione comunale, assieme al rifacimento di piazza Dante, dalla quale si eleva il Palazzo degli Anziani, e alla ristrutturazione e bonifica della disastrata via Rupi Comunali (che ne costeggia in salita fino a piazza Stracca il fianco destro) compresi i tre accessi agli scavi archeologici (infestati da erbacce, tettoie cadenti) che danno in un sito con una torre, un ambiente sacro, camminamenti e pavimentazioni (databili tra il X e il XIII secolo).
Il punto un po' aleatorio è la tempistica amministrativo-burocratica. La convenzione firmata dal Comune prevede la conclusione di tutti i cantieri "waterfront" entro la fine del dicembre 2020, massimo (con proroga) entro i primi mesi del 2021. Una grande impresa di cui la prima fase, grazie ad uno stralcio funzionale, potrebbe riguardare proprio la Casa del Capitano, compresa la risistemazione con panchine e arredi con indicazioni turistiche della contigua piazzetta creatasi con la demolizione del capannone dei vecchi laboratori scientifici del vicinissimo Istituto Nautico "Elia". Decisivo, per il rispetto del cronoprogramma, il manifestarsi - dopo anni di convegni e chiacchiere - di una reale volontà politica da parte della Giunta comunale. Capace di dare l'input all'affidamento del progetto esecutivo ad esperti esterni. Quanto alle esigenze d'illuminotecnica della plurisecolare Casa a due piani (il toponimo popolare "Del Capitano" sta forse ad indicare, come sua originaria funzione, la sede del comandante del porto o, più probabilmente quella per operazioni doganali e/o amministrative-marittime quando Ancona era giovane libero Comune-Repubblica marinara) c'è già il progetto dello studio d'architettura Marasca - Sardellini, vincitore di un bando del Comune riguardante tutto il "waterfront".

Sede espositiva dei reperti scultorei recuperati all'ex Convento di San Francesco Ecco la prima ipotesi di valorizzazione dell'edificio medievale nel porto storico

di Giampaolo **Milzi**

Una volta salvata dal naufragio e rinnovata ad arte, la Casa del Capitano sarà una delle perle del nuovo fronte del porto antico, anche e soprattutto a beneficio di turisti e crocieristi. Un immobile che trasuda storia, di alto pregio, dove l'uso degli archi è un minimo comune denominatore davvero seducente. A cominciare dai due arconi slanciati a sesto acuto in blocchi di pietra d'Istria, bianchi come gran parte della facciata principale che "disegnano". In uno di essi ecco la porta d'ingresso, che è invece ad arco a tutto sesto. È ipotizzabile che la palazzina originariamente fosse dotata di un ulteriore piano, oltre a quello terra e al primo di cui rimane una piccola parte. La Casa, a pianta rettangolare, quando fu realizzata nel XIII secolo, prospettava in modo monumentale su via Sottomare, col retro sulla via del Porto, poi Saffi (entrambi i tratti di queste importanti strade sono stati distrutti dai bombardamenti aerei della seconda guerra mondiale). Gli alti archi della facciata elegante verso mare, incorniciano due tamponamenti arretrati, sempre in pietra, su cui si aprono altrettante finestre a sesto acuto. Sopra di essi corre una cornice ad archetti pensili, pure questi a sesto acuto. Da lì, verso l'alto, la parete prosegue per un paio di metri con impianto a mattoncini. Alla base degli arconi è predisposta una fascia, anch'essa orizzontale e continua, decorata a motivi vegetali, di epoca romanica, che prendono origine nella parte destra dalle fauci di una bestia.
Uno sguardo agli interni. In fondo al piano terra, altri due grandi archi a tutto sesto immettono in suggestivi vani con volte a botte, anticamente usati come magazzini. Sulla sinistra, una scaletta moderna, in ferro (della primitiva scala in pietra restano solo tracce degli attacchi), porta a un analogo ambiente residuo del piano superiore. Un piano in origine ampio quanto il sottostante. Dalla parete infatti sporgono le mensole in pietra di sostegno per lo scomparso solaio ligneo, e poco sopra si vedono le due belle finestre arcuate già citate e infine la copertura, anch'essa lignea, dello stanzone superiore. Più spazi in collegamento tra loro, dunque, da valorizzare adeguatamente, e l'uso espositivo sarebbe ideale. All'assessorato alla Cultura e alla Soprintendenza piace l'ipotesi di trasferire al piano terra almeno una ventina di opere scultoree (tra stemmi araldici, lapidi incise, bassorilievi, tutti databili tra il XIV e il XVII secolo) recuperate da un plesso dell'ex convento di San Francesco nell'aprile 2018 (e da allora ricoverate nel cortile di Palazzo Camerata, sede dell'assessorato alla Cultura), oltre ad altri reperti dello stesso tipo che attendono di essere prelevati dal Salone del Capitolo dello stesso convento. Un'ipotesi che, per concretizzarsi, deve prima attendere che vengano decise le sorti del vecchio ma ancora funzionante Planetarium. Era uno dei fiori all'occhiello dell'Istituto Nautico. Ma è da un pezzo inutilizzato, salvo saltuarie visite di scolaresche esterne. Patrizia Coppetti, dirigente scolastica del Nautico: "Avrebbe bisogno di una manutenzione migliorativa in pratica impossibile. Perché non si trovano i pezzi di ricambio, e la struttura è così delicata che intervenire potrebbe arrecarle danno", spiega. E perché gli studenti del Nautico non lo visitano più? "I docenti non lo chiedono, è ormai una struttura superata, non più adeguata ai nostri iscritti, che usano ben 58 laboratori modernissimi. Magari potremmo realizzare un Planetarium nuovo all'interno dell'Istituto, da posizionare vicino ad altri strumenti (compresi quelli ancora presenti nella Casa del Capitano, assieme al vecchio Planetarium, tutti da trasferire dunque?, ndr.) legati al mondo della navigazione che già esponiamo in una nostra apposita sala".

miramare
Cocktail & Ice Cream

PER INFO E VISIONI
tel. 07132741
mobile 3383373072
passettoeventi.it
www.youtube.com/watch?v=Eu-iZ2AhlEs

venerdì 13 settembre 2019
MUNEDAIKO
Concerto-spettacolo
di percussionisti giapponesi di taiko

Piazza 4 Novembre
Pineta del Passetto
Ancona

PASSETTO EVENTI

DAL 1965 RISTORANTE ALBERGO
NORMA
ALTIPIANO DI POGGIO SAN ROMUALDO

I NOSTRI PRIMI
Tagliatelle ai funghi
Gnocchi
Pappardelle al cinghiale
Porcarelli alla Burina

LE NOSTRE CARNI
Agnello
Tagliata
Maialino, Salsicce
Arrosticini

Aperto tutti i giorni › Tel. 0732 74074 › 337 647087

UnipolSai
ASSICURAZIONI

AssiAdriatica S.R.L.
Unici, come te.

Via Mamiani, 4 - Ancona
Tel. 071 205168
Fax 071 2076423
ancona.un02518@agenzia.unipolsai.it

ANCONABOX
SELF STORAGE
Il deposito fai da te

Nuove metrature per tutte le esigenze
Box da 1 mq da 1 euro al giorno
Venite a trovarci !!
via Flaminia 67/c tel. 071 44613
www.anconabox.it

Servizio Radar di Greenpeace per denunciare su WhatsApp la presenza in mare di oggetti e materiali plastici

In questo periodo si dibatte molto sulla necessità di limitare l'uso della plastica e soprattutto di ripulire il mare da oggetti in plastica, altamente inquinanti. Greenpeace ha attivato il servizio Plastic Radar per segnalare al n° telefonico 342/3711267 WhatsApp la presenza di questi oggetti o scarti sulle spiagge, sui fondali o galleggianti in superficie. Occorre anche inviare una fotografia in cui si veda possibilmente la marca dell'azienda produttrice e condividere la posizione.

Cani abbandonati in autostrada Intervento di 1.000 volontari su segnalazione via sms Attivo anche un numero verde

Il bruttissimo andazzo dell'abbandono dei cani in autostrada, soprattutto durante il periodo estivo, non conosce sosta. Ma una grossa ancora di salvataggio è costituita dal grande gruppo di 1.000 volontari pronti ad intervenire in tutta Italia su segnalazione. Occorre inviare un sms al n° 334/1051030 e specificare razza (se possibile) e direzione di marcia del cane. Attivo fino al 31 agosto anche il numero verde 800137079.

DODO
MUSICA
Vendita e noleggio
strumenti musicali, audio e luci
Via dell'industria, 10 Osimo (An) | Tel 071.714553
www.dodomusica.it

Super Bar

Corso Carlo Alberto, 83/A
ANCONA
340/2724566
071/7105984
"Super Bar Ancona"
Chiuso il martedì

_ogni giovedì dalle ore 18:30 **aperitivo buffet**
_ogni venerdì dalle 20:30 **Musica in vetrina** con gruppi di vari generi musicali
_ogni domenica dalle 12:30 **pranzi peruviani**